

**EMERGENZA TSUNAMI**

# Un sistema mondiale di allerta catastrofi

Gli esperti riuniti nella conferenza di Kobe lanciano idee sulla prevenzione degli eventi naturali

di **SONIA TOPAZIO**

KOBE — Monitoraggio di maremoti e terremoti nel Sudest asiatico, effetti del cambiamento climatico, disastri idrici, emergenza Africa, pericolo alluvioni, con questi temi si è aperta la seconda Conferenza mondiale sulla riduzione dei disastri che si tiene a Kobe, città giapponese che dieci anni fa fu teatro di uno dei più devastanti terremoti (9,0 scala Richter) dell'ultimo secolo: 6400 morti e 40.000 feriti. Dopo il violento tsunami dello scorso 26 dicembre, con un bilancio di 225 mila vittime, l'obiettivo principale della Conferenza è di arrivare entro sabato prossimo all'approvazione di un piano d'azione contenente programmi concreti di difesa e prevenzione di ogni tipo di catastrofe sia naturale che tecnologica. I problemi sono sempre gli stessi:

mancanza di risorse, conflitti locali, diffidenze tra alcuni governi, difficoltà di coordinamento. Nonostante la pressione psicologica esercitata dal recente disastro del Sudest asiatico, il conseguimento di questi obiettivi non appare né di facile né di immediata attuazione. La delegazione italiana presente a Kobe, composta da funzionari del Ministero degli Esteri, della Protezione Civile e da ricercatori, ha proposto una strategia in quattro punti d'azione: migliore comunicazione e coordinamento, affidamento delle operazioni ad un'unica unità di Protezione Civile, reti di avvistamento.

Ma il rischio maremoti è presente anche nel

nostro Mediterraneo e per affrontarlo lo scienziato Enzo Boschi, Presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), ha annunciato un progetto di monitoraggio dell'intera area attraverso una rete integrata di sismografi, boe intelligenti e mareografi.

«L'Istituto ha avuto la lungimiranza di realizzare una rete sismica fuori dalla nostra penisola che comprende oltre 25 sismografi nei paesi vicini. La rete si chiama Mednet dalle iniziali di Mediterranean Network e funziona già da sistema di allerta maremoti quando segnala terremoti di grande energia che avvengono in mare - spiega Boschi - Ho proposto al Ministro Letizia Moratti e agli altri Ministri della Ricerca dei Paesi del Mediterraneo di affiancare a Mednet una quarantina di boe galleggianti e mareografi al fine di raffinare e rendere più efficiente il sistema d'allarme. La proposta è stata accolta con interesse e speriamo di realizzarla in termini brevi».

**Enzo Boschi:**  
 «Boe e allarmi  
 per monitorare  
 il Mediterraneo»

